

Lettera aperta alle famiglie degli alunni del Liceo Pascoli e alla cittadinanza

Carissime famiglie e carissimi cittadini,

in questi giorni nel Parlamento italiano è in discussione un'ulteriore riduzione della spesa pubblica, che prevede ancora una volta drastici tagli alla Scuola Statale, di cui è in gioco la stessa sopravvivenza come istituzione centrale della Repubblica.

Indignati ma, al contempo, animati dalla voglia di creare un dialogo diretto con le famiglie e i cittadini vorremmo fare chiarezza su due punti fondamentali che ci riguardano da vicino:

1. La proposta di Legge 953 (ex Aprea)
2. L'innalzamento a 24 ore settimanali del lavoro degli insegnanti

In primo luogo la proposta di Legge 953 è una legge che nasce nel chiuso di una Commissione Parlamentare, senza un ampio dibattito nella società, che **scardina la democrazia della scuola**.

Una legge che **consolida le disuguaglianze economiche e sociali** - esattamente il contrario di quanto previsto dalla nostra Costituzione - favorendo, attraverso contributi economici esterni, legati al territorio, la presenza di privati nel Consiglio dell'Autonomia, con conseguente condizionamento e dismissione dello Stato.

Una legge che **limita il ruolo degli organi di democrazia scolastica** (insegnanti, ATA, genitori e studenti), influenza fortemente la libertà di insegnamento, **smantella il sistema scolastico statale** e prevede la formazione di un sistema di scuole di Serie A e scuole di Serie B, configurando quindi una scuola che diventa strumento e luogo di disuguaglianza.

Il secondo punto riguarda la proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di portare a **24 ore settimanali l'attività di insegnamento in classe** dei docenti della scuola secondaria, un aumento del 33% della mole di lavoro dei docenti che è già mediamente la più alta in Europa che **sottrarrà posti di lavoro ai colleghi precari e agli insegnanti di sostegno**, sostenendo che "bisogna portare il livello di impegno dei docenti sugli standard dell'Europa occidentale".

Sorvolando sull'enorme distanza che ci separa dai nostri colleghi europei in termini di strutture, attrezzature, ausili tecnologici, ecc., che fanno dell'Italia un paese arretrato e sottosviluppato, noi difendiamo la nostra professionalità ribadendo che il nostro lavoro non si esaurisce con le 18 ore settimanali, ore dedicate esclusivamente alle lezioni in classe, ma che svolgiamo una mole impressionante di lavoro aggiuntivo, cosiddetto "**lavoro sommerso**".

Per cominciare il nostro contratto prevede 40 ore per quadrimestre di presenza a scuola da dedicare a Collegi dei docenti, Consigli di classe e Riunioni di dipartimento. A queste ore si aggiungono le ore di ricevimento settimanale dei genitori, gli scrutini del primo e del secondo quadrimestre, gli esami di recupero e integrazione e la formalizzazione delle valutazioni, i corsi di recupero.

A casa, inoltre, ci dedichiamo alla stesura del Piano di Lavoro annuale (il Programma), alle programmazioni individualizzate, alla preparazione delle lezioni, di percorsi didattici e approfondimenti, alla preparazione delle verifiche scritte, che non sono test a crocette o a risposta chiusa, alla correzione delle stesse, che non si esaurisce nel tracciare una linea rossa, ed eventualmente alla preparazione del materiale per i corsi di recupero. Infine alla stesura della relazione di fine anno e del Programma svolto.

Con l'aumento del numero degli alunni per classe 27/30 e una media di circa 150 compiti per ogni verifica mensile è assolutamente chiaro che possiamo sfatare il luogo comune delle 18 ore settimanali.

Uno studio di ricerche sociali di Bolzano "Apollis" ha stimato che un insegnante italiano lavora mediamente 36 ore settimanali, assolutamente in linea con gli standard europei ma con uno stipendio nettamente inferiore.

La stessa agenzia nazionale del Ministero dell'Istruzione (INDIRE) stima che l'intero impegno dei docenti vada da un minimo di 29 a un massimo di 40 ore settimanali (http://ospitiweb.indire.it/adi/Insegnanti/Ins_32_reale.htm)

Dal Ministero non sono previsti inoltre rimborsi in caso di viaggi d'istruzione, uscite didattiche, scambi culturali e corsi di aggiornamento.

Con l'aumento da 18 a 24 ore il governo stima di risparmiare nel 2013 circa 180 milioni di euro mentre ne destina nello stesso anno 223 milioni per la scuola privata.

Per contrastare questi provvedimenti, per restituire dignità all'insegnamento dopo anni di tagli e assenza di progetto educativo, per ribadire il ruolo della scuola pubblica come strumento dell'interesse generale, i docenti del Liceo Pascoli di Firenze presenti all'assemblea sindacale del 25 ottobre 2012 proclamano lo stato di agitazione permanente e dichiarano che metteranno in atto tutte le forme di lotta che riterranno opportune.